RETE ECOPAESISTICA PROVINCIALE

provincia di mantova

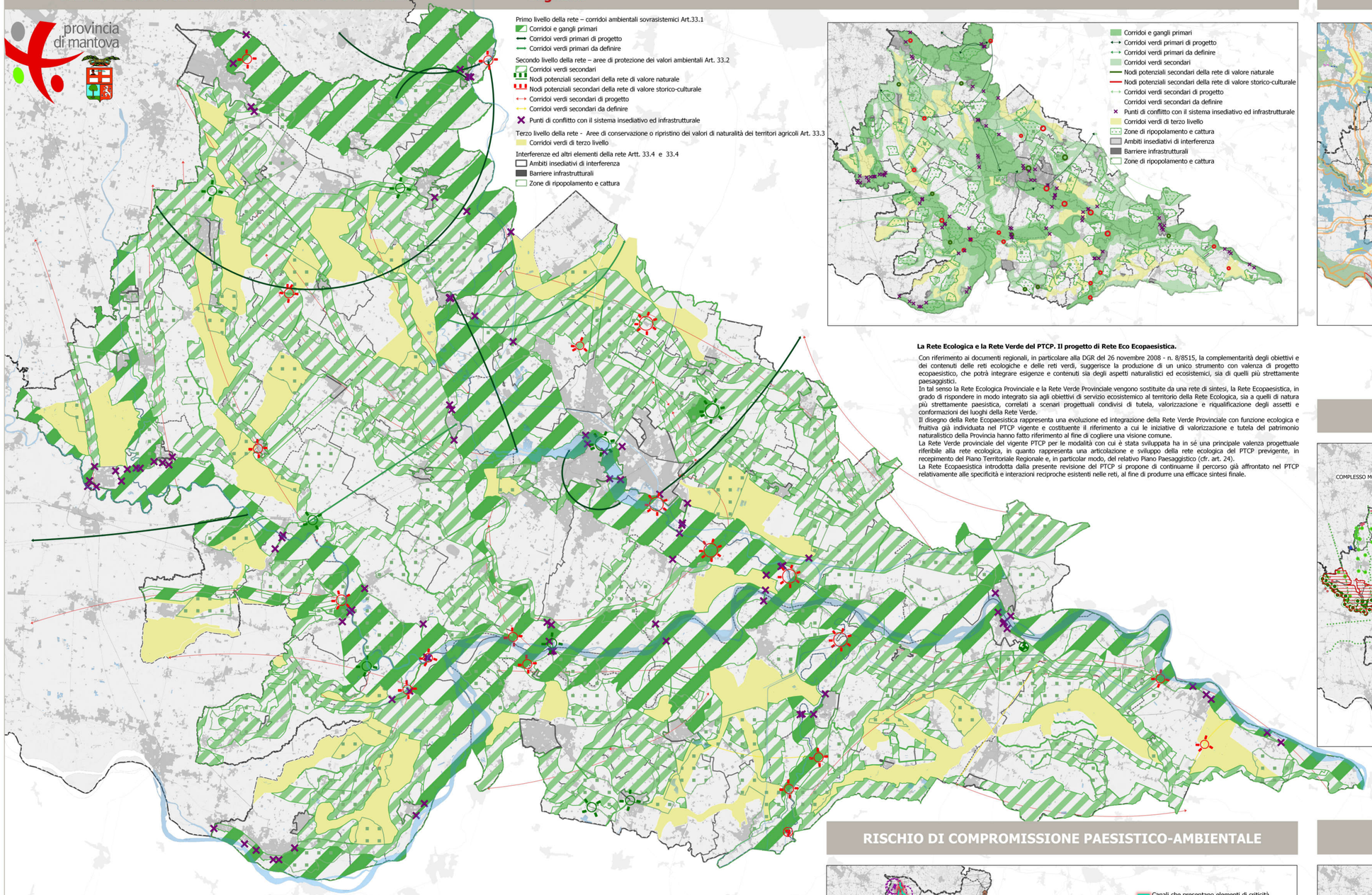
Legenda

Primo livello della rete – corridoi ambientali sovrasistemici Art.33.1
- Corridoi e gangli primari
- Corridoi verdi primari di progetto
- Corridoi verdi primari da definire

Secondo livello della rete – aree di protezione dei valori ambientali Art. 33.2
- Corridoi verdi secondari
- Nodi potenziali secondari della rete di valore naturale
- Nodi potenziali secondari della rete di valore storico-culturale
- Corridoi verdi secondari di progetto
- Corridoi verdi secondari da definire
- Punti di conflitto con il sistema insediativo ed infrastrutturale

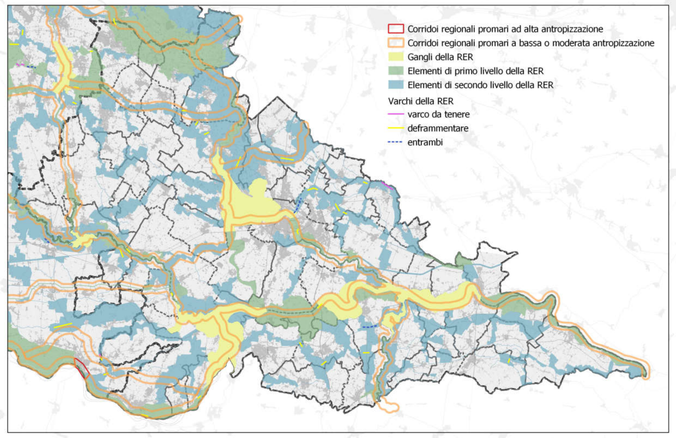
Terzo livello della rete - Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli Art. 33.3
- Corridoi verdi di terzo livello

Interferenze ed altri elementi della rete Artt. 33.4 e 33.4
- Ambiti insediativi di interferenza
- Barriere infrastrutturali
- Zone di ripopolamento e cattura



RETE VERDE PROVINCIALE

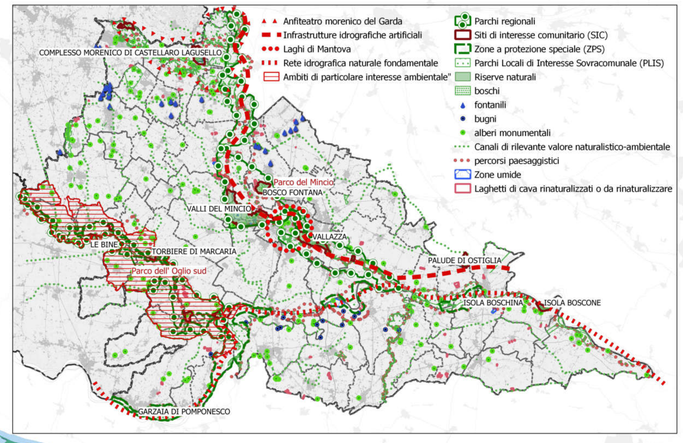
RETE ECOLOGICA REGIONALE



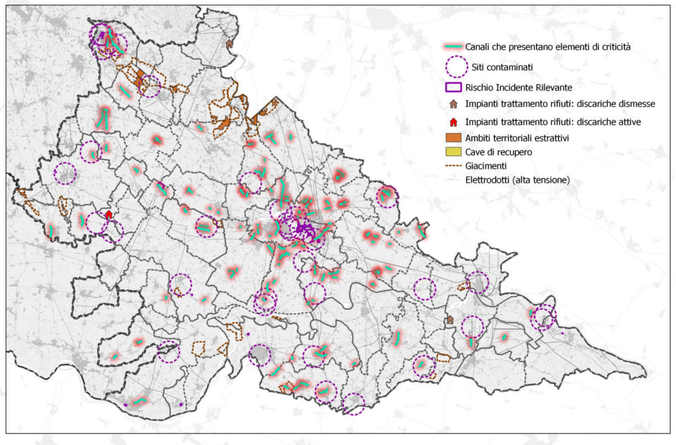
La Rete Ecologica e la Rete Verde del PTCP. Il progetto di Rete Eco Ecopaesistica.

Con riferimento ai documenti regionali, in particolare alla DGR del 26 novembre 2008 - n. 8/8515, la complementarità degli obiettivi e dei contenuti delle reti ecologiche e delle reti verdi, suggerisce la produzione di un unico strumento con valenza di progetto ecopaesistico, che potrà integrare esigenze e contenuti sia degli aspetti naturalistici ed ecosistemici, sia di quelli più strettamente paesaggistici.
In tal senso la Rete Ecologica Provinciale e la Rete Verde Provinciale vengono sostituite da una rete di sintesi, la Rete Ecopaesistica, in grado di rispondere in modo integrato sia agli obiettivi di servizio ecosistemico al territorio della Rete Ecologica, sia a quelli di natura più strettamente paesistica, correlati a scenari progettuali condivisi di tutela, valorizzazione e riqualificazione degli assetti e conformazioni dei luoghi della Rete Verde.
Il disegno della Rete Ecopaesistica rappresenta una evoluzione ed integrazione della Rete Verde Provinciale con funzione ecologica e fruitiva già individuata nel PTCP vigente e costituente il riferimento a cui le iniziative di valorizzazione e tutela del patrimonio naturalistico della Provincia hanno fatto riferimento al fine di cogliere una visione comune.
La Rete Verde provinciale del vigente PTCP per le modalità con cui è stata sviluppata ha in sé una principale valenza progettuale riferibile alla rete ecologica, in quanto rappresenta una articolazione e sviluppo della rete ecologica del PTCP previgente, in recepimento del Piano Territoriale Regionale e, in particolar modo, del relativo Piano Paesaggistico (cfr. art. 24).
La Rete Ecopaesistica introdotta dalla presente revisione del PTCP si propone di continuarne il percorso già affrontato nel PTCP relativamente alle specificità e interazioni reciproche esistenti nelle reti, al fine di produrre una efficace sintesi finale.

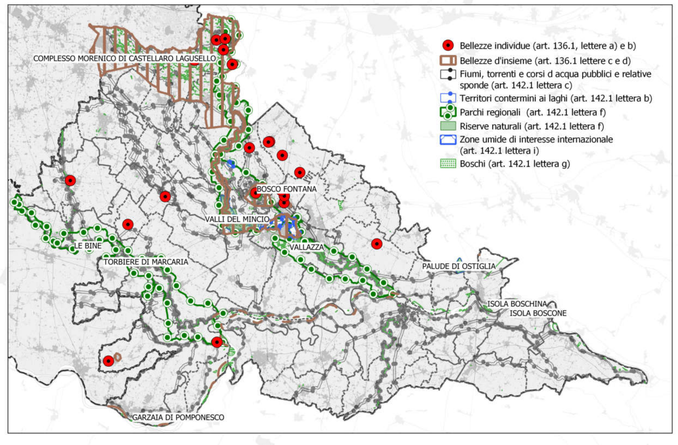
ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICO-AMBIENTALE



RISCHIO DI COMPROMISSIONE PAESISTICO-AMBIENTALE



VINCOLI PAESAGGISTICI



Elementi costitutivi la Rete Ecopaesistica Provinciale. Art. 33

33.1 Primo livello della rete – corridoi ambientali sovrasistemici
1. Sono costituiti da:
a) i nodi a più elevata naturalità (le riserve naturali ed i siti di importanza comunitaria esistenti, la foresta della Carpaneta, i laghi di Mantova e le aree di confluenza dei fiumi Oglio, Mincio e Secchia in Po e del fiume Chiese in Oglio) identificati come gangli primari regionali o provinciali della Rete Ecopaesistica per i quali la finalità principale è la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale;
b) le aste fluviali comprese entro gli argini maestri dei fiumi Oglio, Mincio, Chiese e Secchia e le aree classificate come fascia A e B del Po che costituiscono i principali corridoi ecologici esistenti per i quali la finalità principale è la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale;
c) i territori dei parchi regionali esistenti (Oglio e Mincio), le zone di protezione speciale, nonché le valli di Secchia e Chiese, il paleoalveo del Mincio e i territori dei cordoni morenici, che costituiscono i principali corridoi ecopaesistici provinciali chiamati a svolgere un ruolo di connessione diffusa e nei quali potenziare maggiormente la presenza degli elementi verdi lineari;
d) i principali corridoi ecologici di progetto desunti dalla pianificazione regionale, ovvero le direttrici Mincio - Chiese nell'alta pianura attraverso il canale Virgilio; Mincio - Tione attraverso la Foresta della Carpaneta; Mincio – Tione nel territorio comunale di Roverbella; Oglio - Mincio (dalla riserva di Marcaria alle Valli) lungo le quali promuovere azioni e politiche volte a costituire nuove connessioni ecologiche;

33.2 Secondo livello della rete – aree di protezione dei valori ambientali
1. Sono costituiti dai possibili corridoi ecopaesistici di connessione est-ovest delle valli fluviali fra loro e delle valli fluviali con gli ambiti delle reti verdi extraprovinciali:
a) corridoi ecopaesistici secondari chiamati a svolgere un ruolo di connessione diffusa entro il territorio rurale e nei quali potenziare la presenza degli elementi verdi lineari e ripariali. Ove tali corridoi si attestino su canali (in genere sui canali di valore naturale) o su percorsi di fruizione paesistica, ed in mancanza di elementi geomorfologici di riferimento, sono stati indicativamente rappresentati con un buffer di 300 metri dal canale o dal percorso individuato;
b) nodi potenziali secondari della Rete Ecopaesistica, ovvero ambiti ad elevata complessità progettuale (naturale, storico-culturale, percettiva, etc) nei quali è possibile riconoscere una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali. Tali nodi si distinguono in:
• nodi a potenziale valore naturale nei quali Provincia, Enti Parco o Enti locali sono chiamati a favorire l'implementazione e la ricostituzione della biodiversità;
• nodi a potenziale valore storico-culturale nei quali Provincia, Enti Parco o Enti locali sono chiamati a favorire la tutela e la valorizzazione dal punto di vista percettivo e storico-culturale.

33.3 Terzo livello della rete - Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli
1. Sono aree che richiedono una gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali compatibile con le necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici consolidati sul territorio.
2. Tali risorse e attività si differenziano rispetto sia alle componenti della REP, sia alle grandi categorie di paesaggio precedentemente individuate; si è quindi ritenuto necessario articolare gli indirizzi in modo da sottrarsi al rischio di una omogeneizzazione dei caratteri naturalistici e paesaggistici del territorio e al contempo evitare inutili rigidità nei confronti delle attività agricole esistenti.
3. Il PTCP per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:
a) tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole;
b) tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo: comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola, anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate.

33.4 Interferenze
Interferenze nel progetto di Rete Ecopaesistica costituita da elementi areali, lineari o puntuali che si presentano come elementi di disturbo per l'attuazione del progetto.
1. Questi sono individuati in:
a) Ambiti insediativi di interferenza, quali situazioni di continuità e correlazione del sistema rurale paesistico e della Rete Ecopaesistica a rischio di compromissione per i quali si richiedono attente indicazioni di contenimento dei processi di consumo di suolo;
b) Barriere infrastrutturali, quali elementi lineari o nodi puntuali in cui è evidente e critica l'interruzione della rete e per i quali proporre interventi di limitazione dell'interferenza.
33.5 Altri elementi della rete
1. Il PTCP individua inoltre quale riferimento per la definizione di azioni di interesse provinciale:
a) I PLIS previsti rappresentano ulteriori nodi da assumere come riferimento per l'implementazione della REP, verificando il ruolo che gli stessi potranno volgere nel modello concettuale elaborato (gangli primari, secondari, stepping stone…);
b) Le Zone di ripopolamento e cattura, che sono prevalentemente da destinare ad incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone e a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie.
2. Il PTCP identifica la struttura della REP sulla base delle conoscenze e della situazione presente del territorio e chiede ad Enti interessati e Comuni la collaborazione per meglio individuare, articolare e caratterizzare la rete.